

sguerrini.roberta@gmail.com  
www.omeopatia-veterinaria.net



## Cinquanta ragioni per essere veterinario omeopata: ragioni 17 e 18

### RAGIONE N. 17

Inauguriamo il 2023 con la Ragione n. 17, narrata dal prof. Andrea Martini, Professore associato di Zootecnica Speciale e Docente a contratto di Zootecnica Biologica e Benessere Animale presso la Università degli Studi di Firenze e Veterinario Omeopata di animali da reddito e d'affezione.

*Mi sono laureato in Medicina Veterinaria a Pisa nel 1978, dal 1982 al 1984 ho frequentato il I Corso Biennale di Medicina Omeopatica Veterinaria organizzato dall'Ordine dei Veterinari della Provincia di Firenze con Franco Del Francia. In seguito ho seguito a Firenze i corsi organizzati dalla Omit con Masi Elizalde. Mi ricordo che in quel periodo avevamo anche formato un gruppo di studio misto di medici umani e veterinari, si chiamava Liliun Tigrinum, con Pia Barilli, Sergio Segantini, Paola Marmugi, Stefania Biondo, Raffaele Antonacci, Mariolina Miccinesi, e Daniele Raffa.*

*Nella mia carriera ho lavorato con l'omeopatia sia su animali da reddito che su pet.*

*Nel 1992 sono diventato professore associato di zootecnica speciale presso l'Università degli Studi di Firenze e dal 1995 ho cominciato ad occuparmi di Zootecnica biologica sia come insegnamento che come ricerca.*

*Ho unito la passione per l'omeopatia a quella per le produzioni biologiche.*



Fig. 1. Prof. Andrea Martini - Ragione n. 17

*Da allora ho abbandonato quasi del tutto la pratica clinica per dedicarmi alla ricerca ed all'insegnamento, ma ho continuato a studiare ed a praticare l'omeopatia su animali di amici e parenti, oltre che naturalmente sui miei cani e gatti.*

*Durante questi anni ho potuto però lavorare con diversi*



Fig. 2. Una delle vacche Frisone seguite dal Prof. Andrea Martini - Ragione n. 17

*collegli veterinari omeopati che lavoravano sul campo e che mi hanno accompagnato nelle mie ricerche negli allevamenti biologici della Toscana. Ricordo soprattutto con affetto Paolo Tambini, che purtroppo ci ha lasciato nel 2008.*

*Da 4 anni sono in pensione dall'Università anche se ho mantenuto, come docente a contratto, il corso di Zootecnica biologica, salute e benessere animale che mi aiuta a rimanere sempre aggiornato sulle problematiche attuali del settore.*

*Mantengo anche sempre contatti anche con colleghi omeopati stranieri che ho conosciuto nelle reti di ricerca sulla Zootecnica biologica a cui ho partecipato, il Network for Animal Health and Welfare in Organic Agriculture (NAHWOA), il Sustaining Animal Health and Food Safety in Organic Farming (SAFO) e in particolare con Mette Vaarst (DK) e Christine Lees (UK).*

*Una delle ricerche di cui sono più soddisfatto è quella relativa allo studio di una azienda biologica di vacche da latte della provincia di Firenze, seguita dal succitato Paolo Tambini, in cui gli animali venivano trattati quasi esclusivamente con rimedi omeopatici e fitoterapici. Prendemmo in considerazione tutti i trattamenti fatti e gli esiti degli stessi dal 2006 al 2008. Questo è stato possibile per l'estrema cura con cui venivano tenuti i registri di stalla.*

*I trattamenti omeopatici e fitoterapici hanno trattato con successo*

la maggior parte delle malattie della stalla, che contava circa 280 capi di Frisona ad alta selezione con una produzione media di 32 Kg di latte al giorno. Tuttavia il risultato più rilevante è stato che i costi per i trattamenti con Omeopatia e Fitoterapia sono risultati molto più bassi di quelli convenzionali (A. Martini, R. Polidori, G. Lorenzini, C. Lotti, *Efficiency and costs of homeopathy and phytotherapy in an organic dairy farm, Homeopathy in practice, New Medit, vol.11, dicembre 2012*).

Penso che la maggiore difficoltà davanti a cui si trova un veterinario omeopata è sempre quella del rilievo dei sintomi e della successiva repertorizzazione degli stessi. Sempre di più i proprietari degli animali raccontano i propri sintomi mal interpretando quelli dei propri animali.

Ai giovani colleghi raccomanderei di studiare ed approfondire il più possibile la disciplina verso cui si sentono portati e non di accumulare corsi e diplomi solo per poterli sfoggiare ed esibire nel proprio studio. E' poco credibile, per esempio, che uno possa essere davvero esperto allo stesso tempo di Omeopatia, Fitoterapia, Agopuntura e Comportamento. L'Omeopatia da sola basta ed avanza e può dare grandi soddisfazioni se ci si dedica con passione.

## RAGIONE N. 18

La Ragione n. 18 è rappresentata dalla dott.ssa Angelica Crisci, che lavora nelle Province di Crotone e di Cosenza e segue animali d'affezione, di allevamento e da competizione.

Ho conosciuto l'omeopatia grazie all'incontro con il mio maestro, Marco Verdone, ex docente della scuola di omeopatia classica "Mario Garlasco", associazione Lycopodium. All'epoca, il 2008 circa, lavoravo all'Università di Pisa come dottoranda di ricerca, ci occupavamo quasi esclusivamente di riproduzione di cavalli ed asini e quasi esclusivamente di biotecnologie come inseminazione artifi-



Fig. 3. La drs.sa Angelica Crisci - Ragione n. 18

ziale ed embryo transfer; non ne potevo più di fare quel lavoro, sentivo che non ero diventata un medico veterinario per lavorare solo in un settore ristretto e solo sullo sfruttamento degli animali. Ho incontrato Marco ad un congresso sull'Agricoltura Sociale, grazie al mio grandissimo professore dell'università, Francesco Camillo (che ringrazierò sempre per gli insegnamenti e per avermi trasmesso la dedizione al lavoro), ho imparato molte cose e mi sono avvicinata all'omeopatia.

Di casi significativi che ho seguito ce ne sono stati tanti, soltanto chi la utilizza può rendersi conto dei miracoli di questa medicina. I peggiori sono quelli che non si sono salvati perché non hai capito in tempo cosa dargli. Ma sicuramente quello che più mi ha trasmesso l'attaccamento alla vita è stato quello di Dafne, una gatta randagia di cui mi prendevo cura. Ha manifestato improvvisamente gravi sintomi di una sindrome vestibolare in seguito ad una grave otite cronica. Quando l'ho trovata era in condizioni gravissime, ciononostante si è trascinata dai suoi cuccioli ed ha continuato ad allattarli per non farli morire di fame. Un istinto materno impressionante. È bastato darle *Coccolus indicus* per qualche giorno ed è guarita. Non credo esistono cure equivalenti e risolutive per questa e per tante altre sindromi in allopatia. Me l'ha poi ammazzata una macchina investendola.

Difficoltà che incontro nel trattare con l'omeopatia i miei pazienti? Non vedo l'ora mi facessero una domanda del genere. Io vivo letteralmente in una giungla. E' difficile tutto, l'omeopatia è quasi impossibile. Bisogna tracciare percorsi difficili, spesso con i pazienti umani, ovvero i proprietari, prima di poterci arrivare. Sono fermamente convinta che a tutt'oggi, in Italia nel 2023, l'omeopatia sia un tabù per diffidenza, per ignoranza, per paura, per business e soprattutto perché il mondo dell'omeopatia ce la mette tutta per farla rimanere una cura di nicchia solo per pochi. Questa è la sensazione. Comunque quello che conta sono i risultati.

Ai giovani colleghi che si stanno affacciando alla professione e che sentono discutere di omeopatia sotto i più disparati di vista vorrei citare il mio professore Carlo Cenerelli, che disse nella prima lezione: "L'omeopatia è una fede, è come credere in una divinità, come credere in una squadra di calcio. O ci credi o non ci credi. Ma se ci credi fai di tutto per portarla avanti, nello studio, nella scoperta continua, nelle soddisfazioni, nell'avvicinamento alla natura". Prima lezione di omeopatia a scuola: "Che cos'è la forza vitale? Una poiana appollaiata su un guardrail a meno quattro gradi di temperatura".



Fig. 4. La paziente della drs.sa Angelica Crisci - Ragione n. 18